

A rischio la biodiversità con le nuove specie invasive

La diffusione di organismi esotici costituisce un problema per i danni che può arrecare all'agricoltura. **Serve una strategia europea per arginare l'introduzione di questi insetti**

La diffusione incontrollata di specie invasive nel nostro continente è un frutto avvelenato della globalizzazione e rappresenta un'importante minaccia alla biodiversità e un rilevante problema economico per i danni all'agricoltura.

Nella Ue l'Italia è uno dei Paesi più esposti all'accidentale introduzione di organismi esotici, sia per la sua posizione nel Mediterraneo, che la rende centro primario di traffico internazionale, commerciale e turistico, sia per le condizioni climatiche che possono permettere l'acclimatazione anche di specie subtropicali.

Naturalmente le problematiche legate agli scambi commerciali non sono un problema solo italiano; l'esistenza del mercato unico implica che una specie invasiva, una volta entrata nel territorio di uno Stato membro, può facilmente diffondersi in tutto il territorio europeo. Ne consegue che le specie invasive si possono affrontare in modo efficace solo se c'è una forte collaborazione fra i diversi Paesi europei.

Il numero di specie esotiche potenzialmente pericolose comparse in Italia è in continuo aumento. In alcuni casi l'arrivo e gli effetti che provocano all'ambiente passano quasi inosservati e l'interesse è circoscritto all'ambito degli specialisti. Solo nei casi in cui la specie importata disturba o interferisce con la vita quotidiana o presenta una forte rilevanza economica e mette in pericolo la sopravvivenza di colture importanti per l'agricoltura europea, ci si accorge improvvisamente del problema.

La situazione in Emilia-Romagna

L'elenco delle specie di nuova introduzione è lungo e variegato ma è possibile soffermare l'attenzione su quelle che, per le loro caratteristiche biologiche, è prevedibile possano rappresentare in futuro un problema per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna.

Un esempio di specie di nuova introduzione potenzialmente pericolosa per l'ambiente è la *Po-pillia japonica*, recentemente ritrovata sulle due sponde del Ticino fra Lombardia e Piemonte. Questo coleottero scarabeide di origine asiatica, da alcuni decenni è uno dei maggiori flagelli dell'agricoltura degli Stati Uniti. L'insetto è in grado di attaccare un centinaio di specie vegetali tra cui molte di importanza agricola quali la fragola, il pomodoro, il peperone, la vite, il susino, il pero, il pesco, il lampone, il rovo, il mais, il pisello e il mirtillo anche se, negli Stati Uniti danneggia soprattutto prati ornamentali e campi da golf. La diffusione del coleottero per ora è abbastanza limitata, ma è prevedibile una sua ulteriore espansione nei prossimi anni.

Anche la cimice asiatica *Halyomorpha halys*, le cui popolazioni in Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna sono in costante crescita, potrebbe diventare presto un problema molto concreto. Nella costa est degli Stati Uniti dove è stata introdotta accidentalmente a fine anni '90, è nota come *Brown marmorated stink bug* ed è diventata un flagello per molte coltivazioni, soprattutto frutteti. In queste aree agricole, infatti, *H. halys* è diventata l'insetto "chiave" per la difesa di melo, pero e pesco, superando per pericolosità i lepidotteri tortricidi.

Questa cimice è estremamente polifaga e può alimentarsi su un'ampia varietà di specie coltivate e spontanee, in particolare Fabacee e Rosacee, anche se i primi danni hanno riguardato soprattutto le colture frutticole. Inoltre risulta molto fastidiosa in quanto in autunno

MASSIMO BARISELLI,
Servizio
Fitosanitario,
Regione
Emilia-Romagna

*Danni provocati
dalla larva di
Piralide del bosso*



EPPO: COORDINAMENTO EUROPEO IN MATERIA FITOSANITARIA

Uno dei compiti dei servizi fitosanitari è proprio quello di arginare le introduzioni dei parassiti. L'opera di prevenzione non è semplice e comporta minuziosi controlli per intercettare nei punti di ingresso più probabili (aeroporti, porti, stazioni ferroviarie, centri commerciali) le specie esotiche non ancora presenti in Europa. In questo campo il necessario coordinamento è fornito dall'Organizzazione europea e mediterranea per la protezione delle piante (Eppo). Si tratta di un'organizzazione intergovernativa responsabile della cooperazione europea in materia di salute delle piante fondata nel 1951 che ora conta 50 membri, che coprono quasi tutti i Paesi della Comunità europea e mediterranea.

Uno degli obiettivi di Eppo è proprio quello di contrastare l'ingresso o la diffusione di parassiti pericolosi, identificando preventivamente gli agenti patogeni che possono presentare un rischio e formulando proposte sulle misure fitosanitarie che possono essere prese.

Attualmente Eppo gestisce due liste di organismi sottoposti a quarantena: la lista A1 che elenca gli organismi nocivi non ancora presenti in Europa; la lista A2 che comprende gli organismi nocivi presenti in alcuni territori europei; la lista di pericolo (*Alert List*) che riguarda gli organismi nocivi per i quali non sono ancora terminate le valutazioni scientifiche di impatto sui sistemi ecologici e produttivi (*Pest Risk Analysis* o *Pr*).

gli adulti si aggregano per svernare e si rifugiano in massa nelle abitazioni. Considerato che la soglia di tolleranza verso la presenza di insetti nelle case è estremamente bassa, questa insolita proliferazione di cimici rischierà di creare allarme e di provocare un massiccio (e sconsiderato) impiego di insetticidi in ambito urbano.

Anche la piralide del bosso (*Cydalima perspectalis*) è originaria dell'Asia. Si tratta di una specie "autostoppista" che riesce a colonizzare areali molto distanti da quelli d'origine, grazie allo spostamento accidentale di uova, larve e pupe presenti su piante di bosso infestate. In questo modo è comparsa in Germania (2007) e poi nel 2011 in Italia. L'impatto di questo insetto sulla vegetazione è decisamente forte: le piante di bosso attaccate, infatti, vengono rapidamente defogliate e, dopo l'azione delle larve di pirali-

de, presentano un caratteristico intreccio di fili sericei tra le poche foglie rimaste e i rametti. Le insolite defogliazioni dei bossi che si sono avute lo scorso anno hanno allarmato i cittadini e il rischio è che, anche in questo caso, si assista a un uso sconsiderato di prodotti chimici nei giardini e nei parchi. La vera star degli ultimi anni è l'ormai famosissima *Drosophila suzukii*, un moscerino che, dal momento della sua comparsa in Italia, avvenuta nel 2009, si è velocemente diffuso in tutta la penisola. Questo insetto esotico è molto polifago ed è in grado di attaccare numerose piante sia coltivate che spontanee; oltre che sui piccoli frutti, infatti, la specie ha già creato danni su ciliegio e albicocco ma la sua polifagia la rende potenzialmente pericolosa per molte altre colture specialmente in presenza di clima favorevole. ■



Serv. Fit. E-R

Adulto di *Halyomorpha halys*

PRINCIPALI SPECIE INVASIVE DI RILEVANTE IMPORTANZA ECONOMICA						
Specie invasive	Posizione sistematica	Coltura attaccata	Tipo di danno	Presenza		
				Europa	Italia	E-R
<i>Popillia japonica</i>	Coleottero Crisomelide	Polifago	Le larve danneggiano le radici. Gli adulti scheletrizzano le foglie		X	
<i>Halyomorpha halys</i>	Emittero Pentatomide	Polifago	Le punture di neanidi e adulti danneggiano i tessuti dei frutti	X	X	X
<i>Drosophila suzukii</i>	Dittero Drosophilide	Polifago	Le punture e la deposizione di uova nel frutto provocano la marcescenza	X	X	X
<i>Aromia bungii</i>	Coleottero Cerambicide	Drupacee	Gallerie nel tronco e nelle grosse branche delle piante attaccate	X	X	
<i>Anoplophora glabripennis</i> e <i>A. chinensis</i>	Coleottero Cerambicide	Polifago	Gallerie nel tronco e nelle grosse branche delle piante attaccate	X	X	
<i>Aethina tumida</i>	Coleottero Cerambicide	Parassita degli alveari	Gallerie nei favi e miele inquinato dalle feci del coleottero		X	
<i>Cydalima perspectalis</i>	Lepidottero Piralide	Bosso	Defogliazione delle piante	X	X	X